

ALLEGATO 1 AL PROVVEDIMENTO DI VIA/AIA - SOCIETA' MILZINC/MILFER srl OSTUNI

PARAGRAFO A

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO

1. Istanza di autorizzazione integrata ambientale, nota acquisita al prot. n. 1470 del 13.1.2015;
2. Relazione tecnica, del 15.7.2015;
3. n. 9 planimetrie, del 15.7.2015, comprensive di mappa catastale (tavola n.1), stralcio aerofotogrammetrico, estratto topografico, stralcio del P.R.G. (tavola n. 2), planimetria generale, prospetti e documentazione fotografica (tavola n. 3), planimetria con indicazione delle coperture esistenti (tavola n. 4), planimetria con indicazione delle aree (tavola n. 5), planimetria con indicazione delle aree di deposito rifiuti e materiali (tavola n. 6 del 12.2.2016), planimetria con indicazione dei punti di emissione in atmosfera (tavola n. 7), planimetria emissioni sonore (tavola n. 8), Planimetria con indicazione dei sistemi di gestione e scarichi acque meteoriche (tavola n. 9);
4. Sintesi non tecnica, del 19.12.2014;
5. Documenti tecnico-amministrativi (autorizzazioni rilasciate, visure camerali, concessioni edilizie, certificati di prevenzione incendi);
6. Attestazione di conformità e agibilità del 15.2.2016;
7. Valutazione di impatto acustico, rapporti di prova analisi delle emissioni in atmosfera, schede di sicurezza dei materiali utilizzati;
8. Autodichiarazioni a firma del legale rappresentante della società;
9. Piano di monitoraggio e controllo, dell'11.2.2016;
10. Relazione sui pozzi di monitoraggio delle acque sotterranee, dell'11.2.2016;
11. Relazione sui pozzi drenanti, dell'11.2.2016;
12. Procedura di gestione dei rifiuti, del 4.11.2015;
13. Relazione geologica ed idrogeologica, del 4.11.2015;
14. Studio di impatto ambientale, del 19.12.2014;
15. Sintesi non tecnica dello studio di impatto ambientale, del 19.12.2014;
16. Autodichiarazione sulla stima del valore degli impianti;
17. Schede AIA da A) a L), del 15.7.2015;
18. Relazione di riferimento.

PARAGRAFO B

PROVVEDIMENTI INTEGRALMENTE SOSTITUITI DALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

1. Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia della Regione Puglia n. 48 del 9.5.2002 *“Autorizzazione alle emissioni in atmosfera rivenienti da nuovo impianto di zincatura a caldo ubicato in Ostuni (BR) S.S. 16 km 883 per Carovigno”*;
2. Determinazione del Dirigente del Servizio Ambiente ed Ecologia della Provincia di Brindisi n. 1088 del 21.6.2010 *“Autorizzazione immissione delle acque meteoriche di dilavamento negli strati superficiali del suolo e sottosuolo, D.Lgs. n. 152/06 e Decreto 282/CD/A del 21.11.2003 ”* e successivo rinnovo di cui al provvedimento del Dirigente del Servizio Ambiente ed Ecologia della Provincia di Brindisi n. 99 dell'8.8.2014.

PARAGRAFO C

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELLE EMISSIONI

1. Identificazione dello stabilimento IPPC

Denominazione Azienda	Milzinc s.r.l.
Codice Fiscale/P. IVA	01774650749
Sede legale e operativa	S.S. 16, km 883, Contrada Santa Caterina, s.n.c. - 72017 Ostuni
Inquadramento catastale	foglio catastale n. 114, p.lle 467-468-743-744-745
Denominazione del complesso IPPC	impianto di zincatura a caldo con capacità produttiva superiore a 2 tonn/h di acciaio grezzo
Stato dell'impianto	esistente dal 2001
Dati sintetici dello stabilimento	Superficie totale di 19.800 m ² , fabbricati di area pari a 4.800 m ² , dove sono ubicati gli impianti per la lavorazione dell'acciaio e gli impianti per trattamenti galvanici, codice ISTAT dell'attività 25.61.0; n. 16 addetti, orario delle attività dalle ore 8.00, alle ore 17.30 di tutti i giorni lavorativi
Gestore	Angelo Milone
Referente IPPC	Filippo Milone

2. Descrizione delle attività e dello stabilimento

Lo stabilimento in oggetto è ubicato in Contrada Santa Caterina, zona agricola E1.2 secondo il P.R.G. vigente, mentre i tre corpi di fabbrica che costituiscono lo stabilimento risultano avere certificazione di destinazione urbanistica industriale-artigianale.

Per la realizzazione dei fabbricati ove avvengono le attività industriali sono stati rilasciati vari permessi a costruire, l'ultimo avente protocollo comunale n. 378 del 5.7.2010. In riscontro a quanto chiesto dal Comune di Ostuni nella terza riunione della Conferenza di Servizi il Gestore ha depositato presso il Comune l'attestazione di conformità e agibilità degli immobili, a firma di tecnico abilitato, ai sensi del D.P.R. n. 380/2001, art. 25 e della L.R. n. 12/2014 relativa alla semplificazione in materia di certificazione di agibilità.

Dalla valutazione dei vincoli e delle criticità dell'area in esame si evince che:

- l'area di pertinenza non è soggetta a vincoli derivanti dall'applicazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia, il cui aggiornamento è stato adottato con D.G.R. n. 240/2016;
- non presenta pericolosità geomorfologica e idraulica, secondo le perimetrazioni del Piano di Assetto Idrogeologico adottato dall'Autorità di Bacino della Puglia;
- secondo quanto stabilito dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia lo stabilimento è ubicato in un'area soggetta a contaminazione salina;
- l'area non è inclusa in zone SIC (siti di importanza comunitaria) o ZPS (zone di protezione speciale);
- non presenta altre criticità specificate dagli altri Piani regionali e nazionali, come il Piano di Qualità dell'Aria o la classificazione di sismicità.

La superficie totale dello stabilimento Milzinc/Milfer è pari a 19.800 m², dei quali circa 4.880 m² sono occupati da fabbricati, 2.370 m² sono occupati da tettoie, 8.800 m² sono le aree pavimentate destinate a passaggi mezzi, mentre le aree a verde sono pari a 3.775 m².

Il lay-out dello stabilimento è rappresentato nel paragrafo E del presente allegato.

Nell'edificio n. 1 si svolgono le attività di lavorazione e lo stoccaggio dei metalli e degli acciai e la loro vendita; nell'edificio n. 2 avvengono la movimentazione, la pesa e lo stoccaggio dei semilavorati e degli acciai; nell'edificio n. 3 avviene l'attività IPPC, ovvero la zincatura a caldo dei semilavorati, dopo i pretrattamenti (lavaggio, sgrassaggi, decapaggio).

Le **attività svolte** nell'impianto, distinte per fasi, sono le seguenti:

- fase A: approvvigionamento dei materiali ferrosi e acciai, lavorazioni meccaniche mediante pantografo a taglio e pantografo a plasma, dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni, rifinitura, assemblaggio, movimentazione tramite carroponete e stoccaggio in attesa delle lavorazioni superficiali;
- fase B: sgrassaggio dei semilavorati mediante immersione in vasca contenente una soluzione acida di tensioattivi non ionici, dotata di sistemi di aspirazione e abbattimento dei vapori ed emissioni gassose;
- fase C: decapaggio mediante immersione in vasca contenente una soluzione di acido cloridrico al 40% e inibitori della corrosione (ferro cloruro e zinco cloruro), dotata di sistemi di aspirazione e abbattimento dei vapori ed emissioni gassose;
- fase D: lavaggio dei semilavorati mediante immersione in vasca contenente acqua;
- fase E: flussaggio mediante immersione in una vasca contenente una soluzione di zinco e ammonio cloruro, acqua ossigenata e ammoniaca, dotata di sistemi di aspirazione e abbattimento dei vapori ed emissioni gassose, mantenuta ad una temperatura di 40°C tramite uno scambiatore alimentato dal calore di recupero del forno di zincatura (fase G). Tale processo consente il rivestimento dei semilavorati con una pellicola protettiva di zinco e ferro, necessaria alla fase successiva di zincatura;
- fase F: essiccazione e riscaldamento dei semilavorati, in una camera mantenuta a 180°C, tramite caldaia a metano;
- fase G: zincatura mediante immersione dei semilavorati in una vasca contenente zinco fuso, dotata di sistemi di aspirazione e abbattimento dei vapori ed emissioni gassose, mantenuta ad una temperatura di 440-460°C, tramite una seconda caldaia a metano. Tale processo consente di ottenere sulla superficie dei pezzi una lega anticorrosione ferro-zinco;
- fase H: raffreddamento dei semilavorati zincati mediante immersione in una vasca di acqua;
- fase I: controllo dei manufatti zincati, al fine di verificare lo spessore del rivestimento. Dopo la validazione del processo i manufatti sono stoccati pronti per la consegna.

La capacità massima di trattamento dell'impianto è stimata in 12.000 tonnellate annue di manufatti zincati; il traffico veicolare da e verso lo stabilimento è stimato in 10 automezzi al giorno.

3. Emissioni, scarichi idrici, produzione di rifiuti, consumi

Le vasche ove avvengono le attività IPPC sono disposte in serie ed i relativi sistemi di aspirazione tramite serrande e abbattimento delle emissioni in atmosfera sono descritti nella tabella che segue, unitamente ai due forni a servizio degli impianti e ai sistemi di aspirazione a abbattimento a servizio dei pantografi per lavorazioni meccaniche, con indicazione dei valori limite che si prevede di rispettare.

sigla	lavorazione	parametro inquinante	valori di emissione stimati mg/Nm ³	altezza camino (m)	sistemi di abbattimento
E1	sgrassaggio, decapaggio, lavaggio, flussaggio	acido cloridrico	10	14	scrubber con soluzione di idrossido di sodio
		polveri totali	10		
		metalli pesanti (sommatoria)	1		
		ammoniaca	30		
E2	zincatura, depolverazione fumi bianchi, forno di zincatura	polveri	15	10	scrubber con soluzione di idrossido di sodio e filtro a maniche
		comp. gassosi del cloro (HCl)	10		
		metalli pesanti (sommatoria)	1		
E3	forno essiccazione	NOx	100	/	/
E4	pantografo taglio al plasma	polveri	10	8	filtro a maniche di poliestere
		COV	50		
		NOx	20		
		metalli pesanti	1		
		Sn e composti	5		
		Pb e composti	2		
E5	pantografo ossitaglio	polveri	10	8	filtro a maniche di poliestere
		COV	50		
		NOx	20		
		metalli pesanti	1		
		Sn e composti	5		
		Pb e composti	2		

Non sono presenti emissioni diffuse in atmosfera né sono previste emissioni fuggitive. Tuttavia il Gestore intende monitorare le emissioni diffuse all'interno dello stabilimento mediante due punti di campionamento, ED1 e ED2, la cui geolocalizzazione è indicata nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente provvedimento.

Non sono presenti **scarichi di acque reflue industriali**: tutti i rifiuti liquidi derivanti dai processi galvanici sono avviati a smaltimento come rifiuti liquidi mediante ditte terze autorizzate.

Lo stabilimento è dotato di un sistema di raccolta, trattamento e scarico delle **acque meteoriche** dilavanti i piazzali impermeabilizzati di propria pertinenza, il cui scarico è stato autorizzato dalla Provincia di Brindisi mediante D.D. Servizio Ambiente ed Ecologia n. 1088 del 21.06.2010: l'impianto è dotato delle seguenti sezioni: grigliatura, dissabbiatura, disoleazione e scarico finale in trincea drenante per l'immissione delle acque meteoriche trattate negli strati superficiali del suolo.

Parallelamente alle unità di trattamento sono presenti una vasca di accumulo delle acque di prima pioggia da 130 m³ ed una vasca di accumulo delle acque di seconda pioggia prima del definitivo stadio di trattamento di disoleazione della capacità di 48 m³. Il pozzetto di ispezione e campionamento delle acque prima dello scarico è ubicato immediatamente a monte della trincea drenante.

Il Gestore intende adeguare il sistema di gestione delle acque meteoriche ai principi del R.R. n. 26/2013 e s.m.i., al fine di riutilizzare le acque di prima pioggia nel ciclo produttivo. A tal riguardo il progetto prevede la **realizzazione e l'esercizio di un impianto di trattamento chimico-fisico** delle acque di prima pioggia, aggiuntivo rispetto all'impianto primario già esistente.

Tale impianto è costituito da 3 sezioni: nella prima sezione vengono convogliate le acque di prima pioggia e vengono dosati l'idrossido di sodio per correzione pH, il cloruro ferrico e l'alluminio solfato per la precipitazione e la separazione dei metalli pesanti; nella seconda sezione viene dosato il polielettrolita per la flocculazione degli idrossidi dei metalli. Successivamente vi è uno stadio di sedimentazione e l'acqua per stramazzo viene convogliata nella terza sezione, ove viene inviata mediante pompa a due stadi di filtrazione, filtro a quarzo e filtro a carboni attivi, per poi essere stoccata in due serbatoi e inviata al riutilizzo per la preparazione delle soluzioni di processo. Le aliquote di tali acque eccedenti le quantità destinate a riutilizzo vengono scaricate mediante trincea drenante. Il Gestore ha inoltre previsto un sistema di scarico del troppo pieno mediante due pozzi drenanti verticali, ubicati in un'area adiacente alla trincea.

Il punto di scarico delle acque meteoriche trattate è identificato come EA1 e la sua geolocalizzazione è riportata nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente provvedimento.

I **rifiuti prodotti dall'attività** vengono gestiti esclusivamente in regime di deposito temporaneo, art. 183, lettera bb) del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., seguendo l'apposita *"Procedura per la gestione dei rifiuti"*, elaborato allegato alla documentazione AIA. I rifiuti prodotti dall'attività sono indicati nella scheda I, e sono in prevalenza i seguenti:

- rifiuti prodotti dai trattamenti galvanici, aventi codici CER 11.xx.xx, come riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo; vi appartengono tutti i rifiuti strettamente correlati alle attività di zincatura a caldo, comprendenti quindi gli scarti di zinco fuso, le ceneri, gli acidi esausti del decapaggio, i fanghi ed i residui di filtrazione dei fumi;
- rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica, aventi codici CER 12.xx.xx, come riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo, come le limature e trucioli di materiale ferroso derivanti dalle fasi preliminari di produzione dei manufatti;
- oli esauriti e residui di combustibili liquidi, aventi codici CER 13.xx.xx, come riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo; appartengono quei rifiuti provenienti dalla manutenzione dei mezzi, nonché dalle emulsioni oleose derivanti dalle fasi di sgrassaggio;
- rifiuti di imballaggio; assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi non specificati altrimenti, aventi codici CER 15.xx.xx, come riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo; sono costituiti sia dagli imballaggi metallici che dai materiali filtranti, DPI e materiali assorbenti utilizzati nelle attività produttive;
- residui di ferro non conformi al trattamento o scarti di lavorazione derivanti dai pantografi.

Nella tavola n. 6 allegata alla documentazione AIA, vengono indicate le aree, pavimentate ed impermeabilizzate, adibite allo stoccaggio dei rifiuti speciali pericolosi e non, prodotti dall'attività. Nel documento *"Procedura per la gestione dei rifiuti"* sono indicate tutte le operazioni e gli accorgimenti per la corretta gestione dei rifiuti prodotti, al fine di ridurre al minimo i rischi per l'ambiente e la sicurezza legati alla presenza nello stabilimento di tali stoccaggi. Le aree ove sono stoccati i *chemicals* per la preparazione dei bagni galvanici e le aree di stoccaggio dei rifiuti sono separate.

L'**approvvigionamento idrico** per usi industriali avviene mediante rete dell'AQP ed è prevista in circa 368 m³ annui: tramite il recupero delle acque meteoriche che il Gestore intende effettuare con l'utilizzo dell'impianto di trattamento chimico-fisico si stima un riutilizzo di 180-230 m³ annui, da detrarre quindi agli attuali consumi idrici.

Per il funzionamento delle caldaie a servizio degli impianti si stima un **consumo di metano** annuo pari a circa 361.000 m³ di gas, mentre i **consumi di energia elettrica** si attestano attorno ai 400.000 KWh annui.

PARAGRAFO D

PRESCRIZIONI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

PRESCRIZIONI GENERALI

- 3.1 la durata della presente autorizzazione è pari a 10 (dieci) anni dalla data di rilascio; il rinnovo deve essere chiesto almeno sei mesi prima della scadenza;
- 3.2 il presente provvedimento, munito dei due allegati, deve essere conservato presso lo stabilimento, a disposizione degli Organi di Controllo;
- 3.3 le modalità di gestione dell'impianto e delle attività devono essere conformi a quanto descritto nel progetto, nella Relazione AIA e nelle schede AIA; la dotazione impiantistica è descritta nel dettaglio negli elaborati di progetto e il lay out impiantistico è rappresentato schematicamente nel paragrafo E, nel presente allegato; qualsiasi modifica del ciclo produttivo, delle attività, degli impianti, dei presidi ambientali, della titolarità dell'impianto e dell'assetto societario deve essere preventivamente comunicata alla Provincia di Brindisi – Servizio Ambiente ed al D.to di Brindisi di ARPA Puglia, con l'eccezione delle modifiche sostanziali, ricadenti nella definizione di cui all'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., per le quali è necessario trasmettere apposita istanza;
- 3.4 il Gestore è tenuto a comunicare tempestivamente alla Provincia di Brindisi – Servizio Ambiente, al D.to di Brindisi di ARPA Puglia e al Sindaco del Comune di Ostuni, al Comando dei Vigili del Fuoco, alla ASL o all'autorità che abbia specifica competenza, per iscritto via pec, entro 8 ore dall'accadimento, ogni evento incidentale, anomalia o malfunzionamento che possano avere ripercussioni sull'ambiente e sulla salute degli operatori, illustrando cause dell'evento, azioni intraprese, eventuali ricadute ambientali previste, possibile data di fine emergenza ed ogni altra informazione ritenuta utile. Dovrà garantire con immediatezza ogni comunicazione agli Enti ed Autorità di Controllo per la messa in atto delle operazioni di messa in sicurezza e di pubblico soccorso;
- 3.5 deve essere data evidenza della realizzazione dei due pozzi drenanti verticali, così come da elaborato *"Progetto di adeguamento e miglioramento funzionale del pozzo disperdente mediante la realizzazione di un nuovo pozzo drenante verticale e riconversione di quello esistente, rev. 00, febbraio 2016"* e dell'alloggiamento ed avvio dell'impianto di trattamento chimico-fisico delle acque meteoriche, tramite trasmissione dei relativi collaudi, entro il termine di 90 giorni dalla data di adozione del presente provvedimento; in particolare, per i pozzi drenanti il secondo pozzo deve essere ubicato ad una distanza maggiore rispetto a quanto preventivato, al fine di aumentare la capacità di assorbimento di eventuali carichi eccezionali di acque meteoriche e i due boccapozzi devono essere ubicati al di sopra il piano campagna;
- 3.6 gli oneri relativi alle attività di controllo ordinario sono a carico del Gestore e saranno determinati secondo quanto stabilito dal Tariffario Regionale (D.G.R. 829 del 2.07.02, pubblicata sul BURP n. 98 del 31.07.02); il pagamento da parte del Gestore degli oneri di ispezione dell'Organo di Controllo è da intendersi quale adempimento a prescrizione AIA;
- 3.7 il Gestore deve fornire all'Organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente il controllo e il rispetto delle prescrizioni imposte;
- 3.8 il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo, che devono avvenire in sicurezza in accordo a quanto previsto dal vigente dispositivo normativo in

materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro; le piattaforme di lavoro per il campionamento delle emissioni convogliate devono garantire tutte le misure di sicurezza e prevenzione dei rischi stabilite al capo II, titolo IV, D.Lgs. n. 81/08

- 3.9 il Gestore deve garantire il rispetto dei valori limite, per tutti i comparti ambientali, stabiliti nel *“Piano di Monitoraggio e controllo, rev. 2 dell’11.2.2016”* allegato n. 2 al presente provvedimento, tramite opportuni autocontrolli, la cui frequenza e modalità di svolgimento sono specificati in detto elaborato; il Gestore è tenuto a comunicare ad ARPA Puglia – D.to di Brindisi, almeno con quindici giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli;
- 3.10 la potenzialità massima di trattamento dell’impianto, con riferimento alle soglie di cui all’allegato VIII parte II D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., è pari a 6 tonnellate orarie di applicazione di strati di zinco fuso. Pertanto le modifiche o gli interventi che possono decretare un aumento di tale soglia implicano l’assoggettamento alle procedure di cui all’art. 29-nonies del decreto richiamato, per modifiche sostanziali all’AIA;
- 3.11 il Gestore è tenuto a rispettare e garantire l’applicazione delle misure di tutela della salute e della sicurezza degli operatori stabilite dal D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., con particolare riferimento alle disposizioni del titolo II (luoghi di lavoro) e del titolo III (uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale).

PRESCRIZIONI IN MATERIA DI INQUINAMENTO ATMOSFERICO E QUALITA’ DELL’ARIA AMBIENTE

- 3.12 il Gestore deve rispettare i valori limite di emissione in atmosfera richiamati nell’elaborato *“Piano di Monitoraggio e controllo, rev. 2 dell’11.2.2016”* allegato n. 2 al provvedimento, secondo autocontrolli da effettuarsi entro sei mesi dalla data di rilascio dell’autorizzazione e, successivamente, annualmente; i valori limite di emissione sono indicati nella tabella che segue

sigla	lavorazione	parametro inquinante	valori di emissione, mg/Nm³
E1	sgrassaggio, decapaggio, lavaggio, flussaggio	acido cloridrico	10
		polveri totali	10
		metalli pesanti (sommatoria)	1
		ammoniaca	30
E2	zincatura, depolverazione fumi bianchi, forno di zincatura	polveri	15
		comp. gassosi del cloro (HCl)	10
		metalli pesanti (sommatoria)	1
E3	forno essiccazione	NOx	100
E4	pantografo taglio al plasma	polveri	10
		COV	50
		NOx	20
		metalli pesanti (sommatoria)	1
		Sn e composti	5
		Pb e composti	2
E5	pantografo ossitaglio	polveri	10
		COV	50
		NOx	20
		metalli pesanti (sommatoria)	1
		Sn e composti	5
		Pb e composti	2

- 3.13 le concentrazioni degli inquinanti devono essere normalizzate alle condizioni standard di temperatura e pressione (273,15 K, 101325 Pa); la portata dei fumi da annotare sul rapporto di prova degli autocontrolli deve essere espressa come portata secca e normalizzata alle condizioni standard di temperatura e pressione;

- 3.14 con frequenza semestrale, come riportato nel *Piano di Monitoraggio e controllo, rev. 2 dell'11.2.2016*, deve essere effettuata la verifica della qualità dell'aria ambiente, mediante l'analisi dei parametri indicati nel piano, nei relativi punti, come da apposita georeferenziazione, annoverando i relativi esiti nel **rapporto AIA**, di cui alla prescrizione n. 3.35; inoltre gli esiti di tale verifica devono essere trasmessi, non appena disponibili, al D.to di Prevenzione ASL Brindisi per le relative valutazioni di competenza;
- 3.15 con le frequenze indicate nel Piano di Monitoraggio e Controllo il Gestore deve eseguire e registrare sul **Registro delle attività**, di cui alla prescrizione n. 3.36, le operazioni di manutenzione sugli impianti e la verifica dei parametri di processo;
- 3.16 i certificati di analisi delle emissioni dovranno essere conservati in originale nello stabilimento e dovranno essere inseriti nel rapporto AIA, di cui alla prescrizione n. 3.35;
- 3.17 le misure delle emissioni devono essere effettuate con i metodi indicati nel Piano di Monitoraggio e Controllo, da tecnici qualificati e presso laboratori accreditati da Accredia (con esclusione di qualsiasi altro laboratorio privo di accreditamento), ad impianto funzionante e nelle più gravose condizioni di esercizio; la misurazione deve contenere una stima dell'incertezza valutata secondo la norma UNI CEI ENV 13005:2000; le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso della misurazione, la concentrazione, calcolata come la media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione;
- 3.18 qualunque interruzione nell'esercizio dei sistemi di aspirazione e abbattimento deve comportare la fermata dell'esercizio del relativo impianto, che potrà essere riattivato solo dopo la rimessa in efficienza del sistema stesso;
- 3.19 il gestore deve rispettare gli obblighi di cui al Capo I e al Capo II, Titolo IX del D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., relativamente alla protezione degli operatori dagli agenti chimici utilizzati, durante l'esercizio degli impianti della linea di zincatura, le operazioni di preparazione dei bagni, la gestione dei prodotti in magazzino;
- 3.20 le schede di sicurezza delle sostanze presenti nel ciclo di lavorazione dovranno essere tutte scritte in italiano, ai fini di una più immediata consultazione da parte dei lavoratori;
- 3.21 il Gestore dovrà registrare la propria attività sul Catasto delle Emissioni Territoriali (CET), via web all'indirizzo www.cet.arpa.puglia.it, e dovrà compilarlo ed aggiornarlo periodicamente con le informazioni richieste, con i dati sui punti di emissione in atmosfera e gli autocontrolli.

PRESCRIZIONI IN MATERIA DI SCARICHI E CONSUMI IDRICI

- 3.22 atteso che non sono presenti scarichi di acque reflue industriali, il Gestore deve smaltire tali reflui, derivanti dall'esercizio degli impianti di zincatura, decapaggio e flussaggio, come rifiuti liquidi, nel rispetto della disciplina stabilita dal D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- 3.23 lo scarico delle acque meteoriche in trincea drenante preventivamente trattate, dovrà rispettare i valori limite di emissione di cui alla tab. 4 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; gli autocontrolli devono essere eseguiti con frequenza semestrale, come indicato nel *Piano di Monitoraggio e controllo, rev. 2 dell'11.2.2016*;
- 3.24 il Gestore dovrà rispettare tutte le ulteriori condizioni e prescrizioni stabilite nel Piano di Monitoraggio e controllo;
- 3.25 il Gestore deve adottare opportune misure di prevenzione e sicurezza e tutti gli accorgimenti necessari per evitare qualsiasi danno o nocumento a terzi nonché per evitare apporti di sostanze inquinanti nelle acque di dilavamento, al fine di impedire lo smaltimento di sostanze pericolose nel corpo recettore, con particolare riferimento alle sostanze per le quali il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. prescrive il divieto assoluto di scarico sul suolo e nel sottosuolo;
- 3.26 il Gestore deve adottare le misure necessarie al fine di evitare l'aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore. Come da progetto approvato, sui piazzali non possono

essere stoccati rifiuti, né materiale polverulento, né prodotti che possano provocare rilascio nell'ambiente di sostanze e composti inquinanti trasportati con le acque meteoriche;

- 3.27 il Gestore deve garantire una costante pulizia e idonea manutenzione della rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, dei pozzetti di ispezione e del sistema di trattamento e depurazione e dell'impianto di trattamento chimico-fisico al fine di garantirne un efficiente funzionamento sia sotto l'aspetto idraulico che sotto quello igienico-sanitario;
- 3.28 il Gestore deve evitare in modo assoluto che le acque meteoriche di dilavamento raccolte sulle superfici impermeabilizzate, anche in caso di fenomeni piovosi di massima intensità, possano riversarsi per tracimazione sulle aree adiacenti di altri proprietari e sull'attigua viabilità stradale; in particolare, nel caso di piogge di eccezionale intensità, dovrà essere costantemente verificata la capacità di assorbimento dei deflussi e dei pozzi drenanti, al fine di garantire l'incolumità pubblica e la massima sicurezza del traffico veicolare.

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELLE ATTIVITA'

- 3.29 il Gestore deve separare fisicamente i materiali in stoccaggio, laddove le schede di sicurezza lo prevedano, al fine di evitare il rischio di esplosioni o incendi. Lo zinco per la preparazione dei bagni di zincatura, se in polvere, e il piombo vanno tenuti al chiuso, a temperature non elevate ed in locali ventilati, per evitare che a contatto con l'aria possano formare miscele esplosive; nell'utilizzo di zinco e piombo va osservata la massima sicurezza e i DPI vanno controllati con una periodicità maggiore rispetto ai DPI utilizzati in altre lavorazioni; per ogni prodotto chimico da stoccare in magazzino, è necessario osservare scrupolosamente le indicazioni delle schede di sicurezza e deve essere garantito che l'ispezione dei magazzini contenenti tali sostanze avvenga nelle condizioni di massima sicurezza;
- 3.30 i rifiuti prodotti dall'attività devono essere gestiti secondo le disposizioni della parte quarta del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., in deposito temporaneo, e devono essere stoccati per categorie omogenee e secondo tutte le restanti disposizioni dell'art. 183, comma 1, lettera bb);
- 3.31 è vietato lo stoccaggio direttamente sul piazzale e materiali o rifiuti polverulenti, fangosi, palabili, putrescibili, contenenti matte di zinco e altri materiali pericolosi: lo stoccaggio di tali tipologie di rifiuto può avvenire esclusivamente al chiuso ed in contenitori coperti;
- 3.32 il Gestore deve elaborare, per ogni fase dell'attività (sgrassaggio, decapaggio, flussaggio, essiccazione, zincatura e raffreddamento) delle specifiche e sintetiche **istruzioni operative** dirette ai lavoratori, ove devono essere descritte le modalità di utilizzo, le principali misure di sicurezza, le procedure e le responsabilità per la manutenzione degli impianti e i rischi maggiori legati al loro utilizzo. Tali istruzioni operative devono essere tenute nello stabilimento, a disposizione degli Organi di controllo;
- 3.33 il Gestore deve verificare con frequenza annuale l'eventuale contaminazione degli strati superficiali del sottosuolo e delle acque di falda sottostanti, tramite campionamento e indagini chimiche, con riferimento alle sostanze elencate nella tabella 1, degli allegati al titolo V della parte quarta, D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., secondo le indicazioni fornite nell'elaborato "*Relazione pozzi di monitoraggio acque sotterranee, rev. 00, febbraio 2016*"; le risultanze devono essere trasmesse non appena disponibili a questo Servizio e ad ARPA Puglia, D.to di Brindisi; in caso di accertamento di superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione, le caratterizzazioni devono essere ripetute insieme al D.to di Brindisi di ARPA Puglia;
- 3.34 presso l'impianto dovrà essere tenuto ed aggiornato un registro di carico e scarico di tutti rifiuti stoccati e prodotti, compresi i reflui domestici ed industriali nonché i rifiuti derivanti dal trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali;
- 3.35 il Gestore dell'impianto è tenuto a presentare annualmente alla Provincia di Brindisi, al Comune di Ostuni e ad ARPA Puglia, entro il 30/04 di ogni anno, una relazione relativa all'anno solare precedente, da denominarsi **Rapporto AIA**, che contenga almeno:

- i dati relativi al piano di monitoraggio, contenente tra l'altro i consumi idrici ed energetici dello stabilimento, le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, i rifiuti prodotti e la verifica della qualità dell'aria ambiente;
 - un commento ai dati rilevati in modo da evidenziare e valutare sinteticamente le prestazioni ambientali dello stabilimento nel tempo, anche mediante l'utilizzo di indicatori di prestazione ambientale, come ad esempio il coefficiente della produzione dei rifiuti prodotti in relazione alle soglie di produzione, il coefficiente di consumi energetici rispetto alla produzione annua e l'andamento in grafico della concentrazione dei principali parametri inquinanti monitorati nel tempo;
 - notizie di eventuali eventi incidentali, sversamenti, incendi;
- 3.36 il Gestore deve tenere presso lo stabilimento, a disposizione degli Organi di Controllo, un **Registro delle attività** da sottoporre a preventiva vidimazione del Servizio Ambiente ed Ecologia della Provincia. Tale registro deve essere utilizzato per registrare le seguenti annotazioni:
- data ed esito delle operazioni di manutenzione sulle apparecchiature, sugli impianti, sulle vasche utilizzate per le diverse fasi di trattamento, sui presidi ambientali, sugli stoccaggi, con indicazione delle eventuali sostituzioni;
 - data e risultati degli autocontrolli effettuati secondo le cadenze previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
 - dotazione, da aggiornare periodicamente, dei dispositivi di protezione individuale a disposizione degli operatori;
- 3.37 il Gestore deve smaltire i residui rivenienti dai sistemi di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento secondo le modalità previste dalla Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- 3.38 alla dismissione dell'impianto, il sito dovrà essere oggetto di riqualificazione e ripristino ambientale, previo accertamento di eventuali contaminazioni del suolo e del sottosuolo, mediante l'esecuzione di specifico Piano di caratterizzazione delle aree di pertinenza dello stabilimento, come indicato nella *Relazione AIA, rev. 00, del 19.12.2014, capitolo 13.10*, fermo restando che gli oneri relativi agli eventuali interventi connessi alla messa in sicurezza e alla bonifica, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., parte quarta, titolo V "*Bonifica di siti contaminati*", sono a carico del soggetto responsabile della contaminazione, nonché del proprietario del sito contaminato;
- 3.39 è fatto obbligo alla società di comunicare a questa Amministrazione ogni variazione intervenuta relativa ai presupposti e alle condizioni in base ai quali è stata rilasciata la presente autorizzazione;
- 3.40 tutte le comunicazioni verso gli Enti e l'Autorità Competente devono avvenire tramite **posta elettronica certificata**;
- 3.41 per quanto non riportato nel presente provvedimento e nei relativi allegati, relativamente a tutte le fasi di gestione dell'attività, si fa riferimento alla documentazione tecnica allegata all'istanza di rilascio dell'AIA cui si rimanda per un'eventuale puntuale descrizione delle stesse fasi operative.

